

Guardare negli occhi una rondine appena inanellata nell'attimo prima di aprire la mano per liberarla alla sua vita di volo, di aria e di viaggi misteriosi è una sensazione che non si può dimenticare. Avere la possibilità di ricostruire gli spostamenti e le storie di vita di questi animali grazie all'anello apposto alla zampa trasforma ciascuno di essi in un individuo particolare, che noi abbiamo incontrato e conosciuto, nella cui vita ci siamo affacciati nel corso dei brevi momenti del suo inanellamento.

Incontrare un uccello già in precedenza inanellato, potendo così contribuire a svelare i misteri dei suoi lunghi viaggi, ci regala una sensazione di condivisione della sua storia, di unione con gli inanellatori che lo hanno marcato per la prima volta.

Sublimare l'emozione della cattura temporanea con quella che si vive nell'attimo della liberazione suggella un patto di profondo rispetto delle esigenze di vita degli uccelli che ci troviamo ad inanellare.

Comprendere, grazie ai dati raccolti nelle sessioni di inanellamento, come trascorrono le loro giornate gli uccelli la cui vita in tal modo noi inanellatori contribuiamo a monitorare ci propone prospettive diverse dello scorrere del tempo e del modo in cui leggere l'ambiente che ci circonda, il quale è primariamente il loro ambiente.

Tutte queste sensazioni contribuiscono al fascino che l'inanellamento può esercitare. Attività scientifica per definizione, l'inanellamento rappresenta un caso emblematico, a livello internazionale, di quanto cittadini appassionati possono dare alla conoscenza, al monitoraggio ed alla conservazione della Natura. In Italia la comunità degli inanellatori coordinati dal Centro Nazionale di Inanellamento ISPRA rappresenta un caso davvero unico di cittadini che contribuiscono al monitoraggio ambientale a valle di un impegnativo percorso di formazione tecnica, e grazie quindi a sistemi di validazione alla fonte dei dati che vengono così raccolti.

Il racconto di Rosario Balestrieri è una sintesi viva di quanto l'inanellamento sia condivisione di passione, emozione, impegno, rispetto della Natura, spinta a trasmettere ad altri i misteri che questa tecnica ci consente di svelare, potenzialità di sensibilizzazione ambientale, strumento di comprensione delle esigenze della fauna e dell'importanza dei siti monitorati.

Leggere i ricordi emozionati di Rosario mi ha richiamato tante esperienze analoghe nei miei lunghi anni di coinvolgimento prima, e coordinamento poi, di attività di inanellamento. La passione quale base condivisa che motiva nell'affrontare problematiche logistiche, organizzative, relazionali, traspare viva nel racconto dell'avventura di Migrandata, nell'allegria che si legge sui visi dei tanti collaboratori coinvolti, nella certamente inusuale quantità di iniziative che dal progetto sono scaturite. Queste ultime sono una prova concreta di come l'inanellamento possa essere fonte di importanti informazioni scientifiche da mettere a disposizione dei cittadini per una più piena comprensione delle responsabilità di gestione sostenibile degli habitat e di conservazione delle popolazioni animali.

A partire dalle fasi sperimentali di inanellamento sul Matese, non prive di momenti critici che l'esperienza deve consentire di evitare, Rosario ci guida nei suoi vividi ricordi della catena di persone che si sono coinvolte, da diverse prospettive ed in base a diverse competenze ed esperienze, nell'avventura di Migrandata. Il resoconto piacevole delle

singole giornate, le sensazioni condivise con tanti amici, gli sviluppi a livello di Autorità locali, cittadini e media, le collaborazioni sviluppate a livello scientifico e di divulgazione ci confermano come gli uccelli migratori connettono siti, continenti, ambienti e persone, dandoci un segnale esplicito di condivisione di responsabilità per il loro futuro, che è anche il nostro.

Da una prospettiva di responsabile del Centro Nazionale di Inanellamento di questa lettura voglio ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alle attività di inanellamento nello splendido Matese, le Autorità che hanno mostrato attenzione ed interesse, i cittadini che si sono avvicinati con rispetto agli uccelli migratori che dal Matese si sono diretti verso mete lontane. Un ringraziamento del tutto particolare va poi a Rosario per il suo entusiasmo, la sua sensibilità e la sua passione che, già ben prima di leggere il suo raccolto, mi avevano profondamente colpito.

*Dr. Fernando Spina
Dirigente di Ricerca
Centro Nazionale di Inanellamento
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
Sede amministrativa ex-INFS*